

## IL TERRITORIO



Torino è una città bellissima. Come spaziosità supera, io penso, tutto ciò che è stato immaginato prima

Mark Twain

**Il reportage** A mezz'ora da Torino la **Fondazione Spinola Banna** promuove l'arte e la musica sostenendo giovani talenti. Simbolo di un'antica nobiltà italiana che ha radici in Piemonte

## Il sangue (blu) della **creatività**

di **Valerio Cappelli**

A mezz'ora da Torino, sorge la Casa dei giovani che cercano un futuro nell'arte e nella musica. Più che una casa è una proprietà, un'azienda agricola di 300 ettari che produce frumento, soia e mais. Ma è anche la sede della **Fondazione Spinola Banna per l'arte**: in alcuni periodi dell'anno si trasforma in uno spazio per la cultura, destinato ad artisti in residenza.

Sia i compositori che gli artisti hanno dei tutor. Per i musicisti si tratta di compositori di primo piano come Salvatore Sciarrino e Fabio Vacchi, per citarne solo due. Il regista Daniele Abbado, per il decennale della Fondazione (che negli anni ha vinto il Leone d'Argento alla Biennale e il Premio Abbiati della critica), ha messo in scena due operine. Finora nei workshop della Fondazione sono passati 150 artisti e 170 compositori.

Dietro a tutto questo progetto, fatto di concime e note alla maniera di Verdi (non era anche proprietario terriero e «contadino»?), ci sono i marchesi Gianluca e Orsola Spinola, che sembrano uscire da un'altra epoca. Il marchese vi-

ve nel Paese delle meraviglie (un tempo appartenuto ai Savoia) dal 1942, «con molte tappe altrove». Galanteria, low profile, un piemontese all'antica. Ci mostra con orgoglio, in quello che chiamano «il giardino», all'interno del quale ci sono quattro laghetti e crescono fiori d'ogni specie, i trattori con doppi cingoli, o l'argilla unica per costruire mattoni. Ti guardi intorno, ed ecco la Chiesa in cui non si può celebrare messa perché nella frazione di Banna vivono venti famiglie e ne servono ottanta, così vuole la legge ecumenica per il rito liturgico; poi la torre del 1300 dove vivono i marchesi; la sala della musica da 120 posti era il granaio, e quella delle esposizioni una volta era la stalla dei cavalli; gli spazi comuni per gli artisti.

Lui, il marchese Gianluca, è appassionato di arte visiva; lei, la marchesa Orsola, di musica. La fondazione nasce nel 2004 ma la ristrutturazione della proprietà, che era in rovina, risale a una decina di anni prima. «Eravamo relativamente giovani — racconta Gianluca —, e il tutto si è trasformato in una valanga, qualcosa di inatteso, non avevamo ancora deciso come utilizzare questo luogo». Ma c'era nei coniugi questa passione per l'arte e per la musica, così prese corpo il progetto di fare qualcosa per i nuovi talenti. «Mi sono chiesta dove mancasse l'aiuto

nella musica, e più che per solisti e interpreti, sono i compositori ad avere bisogno. Noi scegliamo il tutor, il tutor sceglie due giovani ai quali commissioniamo due pezzi di dieci minuti ciascuno, seguendo uno schema fornito dal tutor». In questa edizione il 13 maggio i compositori si esibiranno su un brano per pianoforte e elettronica. Il tutor è il greco Georges Aperghis, mentre i giovani sono Emanuele Palumbo e Giulia Lorusso. Tra quelli che negli anni passati hanno partecipato, Silvia Colasanti, Daniele Ghisi, Francesco Filidei, che poi si sono affermati. I giovani vivono nella proprietà, compongono i loro brani che, alla fine, vengono eseguiti in un concerto nella sala della musica. Si sono succeduti, a seconda

dell'organico richiesto, il Trio di Parma, il Quartetto di Cremona, il Quintetto Bibiena... «La speranza poi è che quei brani siano riprodotti dalle istituzioni con cui siamo in contatto, l'Unione Musicale, Milano Musica, la Biennale». Ci sono musicologi che danno una mano, e che talvolta consegnano ai marchesi una pubblicazione.

Quanto all'arte, «ha avuto un inizio diverso dalla musica, che era più organizzata», dice il marchese. Il tutor è un docente o un artista affermato, riconosciuto internazionalmente. Il primo ad aderire è

stato un capostipite dell'arte contemporanea come Alberto Garutti. Poi Adrian Paci, Stefano Arienti, Diego Perrone, Valerio Berruti, che oggi ha gallerie a Tokyo, New York, Milano e vende le sue opere a 36 mila euro a metro quadro (prezzo per amici). I giovani vengono scelti con un bando pubblico: devono avere alle spalle liceo artistico o Accademia di Belle Arti. Per tre settimane vivono insieme, in una immersione, lavorando in uno spazio comune. «Al termine della loro esperienza sono pregati di portarsi via tutte le loro cose», dice con concreta eleganza Gianluca Spinola.

Nel 2016 si è avviato un progetto triennale con la Galleria d'arte moderna i cui frutti saranno performance e il 24 giugno ci sarà una mostra a Torino. Artisti e compositori devono rispettare tre regole: non si fuma, si mangia negli orari previsti, non si sosta negli ambienti della cucina. Ma non ce n'è uno che non abbia detto che è un privilegio potersi concentrare in una meraviglia come questa. Poi c'è la dimensione sociale che vede coinvolti i marchesi: le classi di scuola primaria di Villanova d'Asti in cui si coltivano compositori «in erba», o d'intesa col Politecnico e il ministero dei Beni Culturali, la realizzazione di un murale d'arte con i versi di Leopardi e di altri poeti, per riqualificare la periferia di Torino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'attività**

La **Fondazione Spinola Banna**

per l'Arte, istituita nel 2004 da Gianluca Spinola a Banna, in provincia di Torino, organizza seminari, laboratori e conferenze sull'arte e la musica contemporanea, per promuovere l'approfondimento delle pratiche artistiche e dei temi più rilevanti del dibattito filosofico.

Ogni anno due giovani compositori sono invitati a comporre un brano e a perfezionarlo nel corso di una residenza di una settimana a Banna con la supervisione di un maestro d'eccezione



**Mecenati**



Orsola e Gianluca Spinola. A sinistra un'installazione alla Galleria d'Arte Moderna con cui la Fondazione ha avviato il progetto «Atlante energetico»

**Il workshop**

Musica alla **Fondazione Spinola Banna** che finora ha ospitato 150 artisti e 170 compositori (foto Guido Suardi)

